

Dive allo specchio

La protagonista di "Baaria" ora interpreta in tv la vita della Loren proprio al fianco della diva: «Ho scoperto che è grande perché ha conosciuto la sofferenza. Anche a me, come a lei, è mancata la figura paterna. Ma non paragonateci. È inimitabile»

Fotocronache Mario Messana

L a somiglianza s'insinua persino nello stile, nelle movenze, nel tono della voce. Sempre pacato. Margareth Madè ha tutta la vita, e la carriera, davanti per dimostrare di essere la nuova Sofia Loren. Ma è partita con il piede giusto: dopo il debutto sotto i riflettori del mondo in *Baaria* di Giuseppe Tornatore, ora è una Loren giovanissima, che ancora si chiama Sofia Scicolone, nel film tv *La mia casa è piena di specchi*, su Rai Uno il 14 e il 15 marzo. E siccome le vere dive sono anche umili Margareth ribadisce più volte: «Sono stati bravi tutti coloro che mi hanno fatto ridiventare la Loren. Con il trucco, con i capelli, persino con la ricostruzione minuziosa dei suoi abiti, grazie a foto originali. Per me è stato un onore grandissimo interpretarla. Non ho mai cercato di imitarla, piuttosto di coglierne le attitudini, i movimenti».

E che cosa ha scoperto della diva?

«Che prima di tutto è stata una ragazza semplice, diventata una diva grazie soprattutto al sostegno di una grandissima donna, sua madre, Romilda Villani».

Che la Loren interpreta nella fiction.

IL DEBUTTO Margareth Madè, 27 anni, e Sofia Loren, 75, in una scena della fiction *"La mia casa è piena di specchi"*: qui la giovane Sofia, interpretata dalla Madè, debutta al cinema con la madre Romilda, interpretata dalla Loren, come comparse in *"Quo Vadis"*. Il film tv è tratto dal libro di Maria Scicolone, sorella della Loren.



Siete diventate madre e figlia.

«E ho scoperto una donna di grande umanità, molto profonda. Durante le pause sul set abbiamo parlato molto: di cinema, della mia grande passione per i film di una volta, di quanto sono grata a Tornatore e della stessa, profonda gratitudine che lei ha per un regista come Vittorio De Sica: ma poi anche del mio futuro e di tante piccole cose. Questa esperienza mi ha arricchito professionalmente, ma soprattutto umanamente. È stato un grande dono».

Avete scoperto punti in comune?

«Nella sua vita è stata determinante l'assenza della figura paterna, visto che il padre abbandonò la signora Romilda, che poi crebbe da sola le due figlie. Un'assenza che ha lasciato in Sofia un costante velo di malinconia, anche perché viveva la



MARGARETH MADE
VI PRESENTO
mamma
SOFIA

di Betta Carbone
foto di
Cristina Di Paolo Antonio



DONNE VINCENTI

Margareth e Sofia anche sotto, con Giovanni Carta, che interpreta Carlo Ponti, Gilda Laphardaja che è Maria Scicolone, e il press agent Enrico Lucherini che nella fiction interpreta se stesso, nella telefonata con cui avvisò la Loren della vittoria dell'Oscar; in basso la Madè in "Baaria".

«Adoro proprio i mercatini dove trovi gli oggetti di una volta, i dischi in vinile, i capi vintage. Adesso sto cercando un vecchio giradischi».

I tre film della sua vita?

«L'angelo azzurro, Luci della ribalta e L'appartamento».

Sempre per la serie "old style". Uno degli ultimi, invece, che le è piaciuto?

«Il concerto ma anche Avatar».

Si vedrebbe tutta blu in un fantasy?

«Amo i film del passato. Ma ho visto con piacere **Avatar**. Io tutta blu in un fantasy? Perché no? È bello cambiare»

sofferenza della madre che ha sempre amato quest'uomo. Lei è grande proprio perché ha conosciuto tutti gli aspetti della vita, anche la sofferenza. In modo meno drammatico, anche a me è mancato il rapporto con mio padre. I miei si sono separati quando avevo 11 anni. A quell'età non accetti che tuo padre possa amare un'altra. Anche io sono stata cresciuta da donne, mia madre e mia nonna. Io sono figlia unica. Alla Loren invidio il legame straordinario con la sorella Maria».

Come in Baaria si ritrova a interpretare figure femminili forti.

«E storie famigliari altrettanto forti. Con Mannina del film di Tornatore ho fatto rivivere la mia amatissima nonna Antonina, che non c'è più da 10 anni».

Ma Margareth che vive nel 2010 com'è?

«Una ragazza normalissima, come tante...»

Ma, per esempio, un oggetto moderno a cui non rinuncia?

«Ho il computer e non ri-



nuncio al mio iPod».

E che musica ci carica su?

«Per esempio... Ennio Morricone».

Intramontabile. Ma qualcosa da hit parade?

«Gli U2».

Mitici, sebbene cinquantenni. Lady Gaga? Qualcosa da Sanremo?

«L'ho trovato un bel Festival, straordinari gli ospiti, specie Rania di Giordania».

In tema di grandi donne. Ma le canzoni?

«Il brano di Noemi, quello sì lo caricherò sull'iPod. Come anche le vecchie canzoni di Judy Garland, la madre di Liza Minnelli, trovate in un vecchio disco a Portobello Road, a Londra».

Il passato la cattura.

«Perché no? È bello cambiare, mettersi in gioco. Ma in Italia siamo fortunati perché abbiamo molti bravi registi: Virzì, Crialesi, Sorrentino».

Però, il nostro cinema arriva all'estero meno di una volta. Perché?

«Per il lancio di Baaria siamo stati in tutto il mondo. Dal Giappone al Brasile, in molti chiedono di produrre con l'Italia. Credo molto nelle coproduzioni per portare i nostri film nel mondo».

All'estero si parla ancora della Cinecittà di una volta, dell'Hollywood sul Tevere».

La Loren è la nostra ultima diva?

«Probabilmente sì. Anche perché una volta i grandi maestri lavoravano per anni nel costruire le grandi attrici. Come ha fatto De Sica con lei o Sternberg con Marlene Dietrich. Oggi manca questa continuità. A Roma come a Hollywood. Ma io sono orgogliosa di essere italiana. Siamo un popolo completo, nel bene e nel male, per questo dell'Italia tengo anche i difetti».

Lei ha un passato da modella. È considerata un simbolo di eleganza tanto che la Lancia le dedica la serie limitata di una vettura. Ma che cosa è per lei l'eleganza?

«È il non eccedere mai, nel vestire, come nei modi».

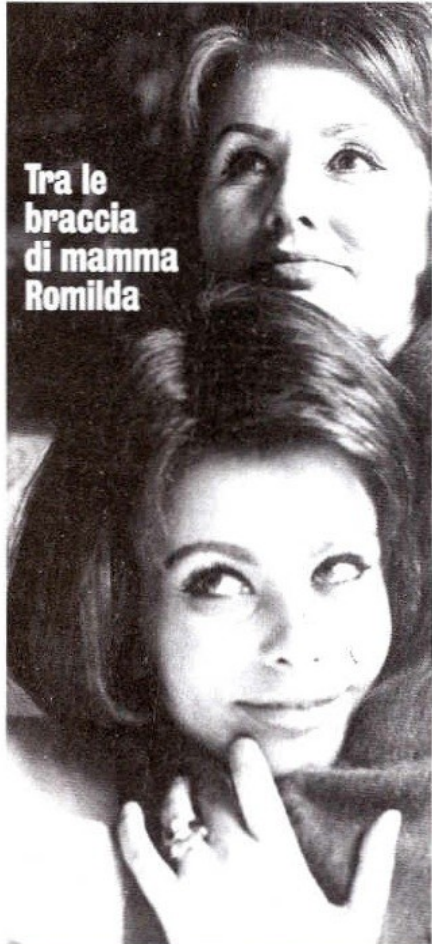
Lei lo è anche nella voce?



Mannina in Baaria

UN OMAGGIO D'AMORE La Loren nel 1962 con la madre, Romilda Villani (1910-1962), insegnante di pianoforte che rinunciò al sogno del cinema, benché avesse vinto nel 1932 un concorso per andare a Hollywood, per crescere le sue figlie.

Tra le braccia di mamma Romilda



«Sono controllata di mio. Colpa anche del mio carattere: posso passare per altezzosa, invece è solo timidezza patologica. Tutto il contrario di mia madre, estroversa, mediterranea. Da piccola mi sentivo davvero diversa da tutte le mie amiche, per il carattere e per questo fisico lungo, lungo».

Occasioni perse per timidezza?

«Qualche fidanzatino me lo sono lasciato scappare. E sarei capace di dire di no a un invito a cena an-

che se lui mi piace».

C'è un lui da cui gradirebbe un invito adesso?

«Ci sono diverse persone interessanti. Ma non amo parlare di questo. Poi magari, quando troverò la persona adatta, ne parlerò».

Il suo relax?

«Passeggiare sulla spiaggia di Marzameni o su quella di Vindicari (n.d.r. *Oasi naturalistica del Wuf in provincia di Siracusa*). Posso girare il mondo ma, alla fine, torno sempre là».

La sua debolezza?

«I dolci siciliani. Per fortuna ho scoperto alcune pasticcerie da cui farmi spedire la cassata».

Che cosa si rimprovera?

«Mi piacerebbe sapersi lasciare andare un po' di più. Invece osservo a lungo le persone prima di dare fiducia. Controllo, disciplina, puntualità, li devo anche a Milano dove sono an-

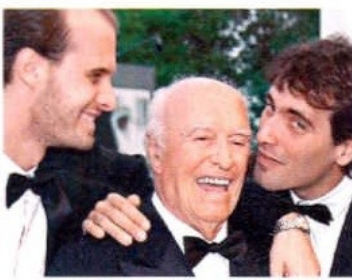
Una vita da Oscar

Il ruolo più importante, quello che le è valso l'Oscar nel 1962 per *La ciociara*, non era nato per lei. Avrebbe dovuto essere Anna Magnani la madre e lei la figlia nel capolavoro di Vittorio De Sica. Ma Nannarella rifiutò di fare la madre della giovane stella sul set. Lanciando Sofia verso la gloria.

Una gavetta tra fotoromanzi e comparsate, gli inizi come Sofia Scicolone, e poi anche Sofia Lazzaro, il titolo di Miss Eleganza, creato apposta per lei, a Miss Italia nel 1950, raccontano la voglia di farcela a tutti i costi, sempre sostenuta da mamma Romilda. Il padre, Riccardo Scicolone, invece, pur avendo riconosciuto le figlie, non sposò mai Romilda lasciandola in ristrettezze economiche.

Nel 1953 Sofia incontra il produttore Carlo Ponti. Lui è già sposato, il divorzio non era legale in Italia, gli inizi del loro amore sono in salita. Come difficile è il percorso per diventare madre. Prima di partorire Carlo jr nel 1968 ed Edoardo nel 1973, la diva ha tre aborti.

Più di 80 film, una vita tra Italia e Hollywood, un altro Oscar alla carriera, ne fanno la diva italiana più premiata della storia.



I SUOI UOMINI Sopra, Carlo Ponti (1912-2007), tra i figli Edoardo, a sin., 36, regista e Carlo jr, 41, direttore d'orchestra. Dai figli la diva ha due nipotini: Vittorio, 3, figlio di Carlo jr, e Lucia Sofia, 4, figlia di Edoardo.

«In amore mi lascio andare e prendo delle batoste. Mi cattura la testa di un uomo. I contenuti più dell'involucro»

data a vivere da sola a 15 anni».

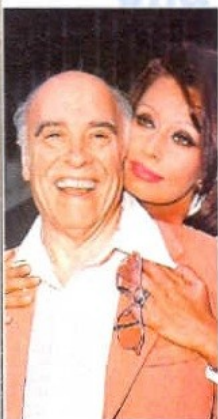
Controllata pure nei sentimenti?

«Affatto. In amore sono l'opposto. Mi lascio andare, prendo delle batoste, ma di quelle che fortificano. Mi cattura molto la testa di un uomo. I contenuti più dell'involucro. Non vedo l'ora di costruirmi una famiglia. E quando troverò quello giusto, di avere dei figli, senza fare troppi programmi».

Come ha fatto Sofia Loren con Carlo Ponti.

«Un grande amore il loro, sempre saldo. Sofia ha avuto tantissimo, ma non le è stato regalato nulla, ha lavorato e studiato tanto. Ma non paragonatemi a lei. È inimitabile. Se ottenessi un decimo della sua carriera sarei soddisfatta».

Betta Carbone



DI CASA A HOLLYWOOD In alto, Sofia con Carlo Ponti; nel 1991 con l'Oscar alla carriera.